



L'idea di «separazione consensuale» lanciata da Dario Cossutta provoca reazioni di rifiuto nel Pci
Salvi: «Dividerci non serve al paese»

Macaluso: «Un partito monolitico è roba da Terza internazionale»
Chiarante: «Ricordiamoci che la Dc mantiene l'unità interna da 40 anni»

Avvocato gratis per i poveri
Dal 5 novembre in vigore la legge. Lo Stato pagherà per chi ha un reddito basso

Ingrao: «Scissione? No secco»

Ma Armando Cossutta dice: «È questione reale»

Se separazione sarà, non sarà «consensuale». L'articolo con cui Dario Cossutta ipotizza sull'«Unità» una scissione nel Pci, è stato accolto da forti critiche nella maggioranza e nella stessa area dei «comunisti democratici». Armando Cossutta: «È stata posta una questione reale». I giudizi di Cesare Salvi, Pietro Ingrao, Giuseppe Chiarante, Emanuele Macaluso, Luigi Pestalozza e la replica di Dario Cossutta.

PAOLO BRANCA

ROMA. «Sono contrario da tempo alla scissione; e l'ho detto subito con grande nettezza. Il problema è però come lavorare veramente per evitare che essa si produca (fosse pure in misura limitata); e soprattutto come impedire la più vasta scissione silenziosa che minaccia tutti, e che può essere l'inizio di una grave disgregazione di forze. Questo è uno dei temi urgenti che ho posto nel mio intervento all'ultimo comitato centrale. L'articolo di Dario Cossutta conferma che non c'è da perdere tempo. Provveda chi può». Al telefono, dalla casa di villeggiatura, Pietro Ingrao rilegge attentamente la dichiarazione appena dettata. Poche frasi per ribadire un no secco all'ipotesi di scissione (anche se proposta nella formula di «separazione consensuale») lanciata dalle colonne dell'«Unità» da Dario Cossutta, esponente della ter-

za mozione congressuale, ma anche di forte preoccupazione per i gravi pericoli insiti in questa delicata fase della vita del Pci. Timori e concetti che tornano in gran parte degli altri commenti raccolti dall'«Unità», anche se con toni e accentuazioni differenti. Per Cesare Salvi, della segreteria comunista, «di timore» in queste settimane a Botteghe Oscure, la prima sensazione è stata di «sorpresa». «L'ultimo Comitato centrale», osserva Salvi, «ha deciso all'unanimità il percorso pregressuale, che prevede come prima fase la definizione del programma. C'è già una bozza di documento programmatico, di questo si discute. A meno che non si preferisca ridurre tutto ad una disputa ideologica». A Dario Cossutta, Salvi tiene a ricordare che «siamo stati nello stesso partito, con i compagni che hanno condiviso la sua



Dario Cossutta, e in alto Emanuele Macaluso

stessa mozione all'ultimo congresso, anche quando questi hanno dato giudizi diversi da quelli della grande maggioranza su aspetti certo non secondari, come lo «strappo» dall'Urss di Breznev». E conclude citando Ingrao: «Ha ragione, quando dice, come ha fatto nell'ultimo Cc, che «nessun

di rifondazione del Pci e per rafforzare l'unità nel partito». Ancora più esplicito, Macaluso: «Altro che vantaggio per la sinistra, una nostra scissione sarebbe il maggior regalo alla Dc. La storia insegna infatti che le lotte più dure avvengono fra i gruppi scissi, perché ognuno per avere maggiori adesioni tende ad esasperare le posizioni e gli attacchi nei confronti degli altri. A tutto vantaggio degli avversari». E Armando Cossutta, il leader riconosciuto della componente cui si richiama anche il figlio Dario, come valuta l'ipotesi di una «separazione» dal resto del partito? «È una questione reale», risponde al telefono dalla casa di villeggiatura sulla costiera ligure - della quale vale la pena di discutere con grande franchezza. Anche se con una certa «diplomazia», qualcosa sul merito però ci tiene ad aggiungere: «D'altra parte», osserva infatti, «finora non emergono indicazioni o valide proposte per il futuro, che siano credibili e consentano di recuperare tutto ciò che frustrazioni, demoralizzazione e scetticismo, hanno disperso». Più esplicito, Luigi Pestalozza: «Secondo me, Dario Cossutta propone una piattaforma di discussione chiara per un congresso che avrà ragione e senso se appunto farà chiarezza, se non approderà a

nuove forme di vecchia mistificante unità. E credo anch'io che essere chiari voglia dire riconoscere in cosa siamo diversi e in cosa continuiamo ad appartenere alla sinistra italiana, europea ed internazionale». Insomma, un sì convinto all'ipotesi della «separazione consensuale come premessa, base e condizione seria per costruire insieme, e in forma davvero nuova, non ingannevole, una sinistra adatta a questi tempi segnati da novità che obbligano all'invenzione e alla fantasia». Per spiegarsi meglio, Pestalozza trae un esempio dai suoi studi musicali: «La dodecafonia riconosce a ciascuna nota della scala, dell'ottava, la sua autonomia, identità e distinzione prevedendo poi la serie dodecagonale che affianca in un comune progetto musicale, che però non le confonde l'una con l'altra, non le accomuna nell'amalgama di un cluster». Un'immagine che piace molto a Dario Cossutta, in vacanza col padre in Liguria: «Vorrei che fosse chiaro», dice al telefono, replicando ai primi commenti negativi suscitati dalla sua proposta - che nell'ipotesi della «separazione» non c'è nulla di ideologico. Al contrario, pongo laicamente il problema di cosa sia più conveniente oggettivamente per la sinistra».

75 miliardi per il 1990 ed in 180 miliardi a decorrere dal 1991. Il gratuito patrocinio è assicurato dalla legge anche allo straniero o all'apollide residente in Italia. Dal beneficio restano escluse le persone imputate di reati commessi in violazione delle norme per la repressione dell'evasione in materia di imposte sui redditi e sul valore aggiunto. Comunque prima di tutto per poter accedere al beneficio occorre non risultare titolare, sulla base dell'ultima dichiarazione Irpef presentata, di un reddito superiore agli otto milioni nel 1990 e ai dieci milioni a partire dal 1991. Questi limiti vengono elevati ciascuno di due milioni per ognuno dei familiari conviventi con la persona interessata. Come ottenere il patrocinio gratuito? La domanda dovrà essere presentata dall'interessato o dal suo difensore e dovrà contenere i documenti comprovanti le condizioni di reddito richieste, un certificato di stato di famiglia e il numero di codice fiscale. Entro i successivi dieci giorni sarà il giudice che si occupa del procedimento a decidere. Una copia dell'istanza o del decreto del giudice dovrà essere inviata all'intendente di finanza di zona che, a sua volta, potrà disporre un'ulteriore verifica. Una volta ammessa a godere del beneficio, la persona interessata dovrà nominare il suo difensore scegliendolo nell'albo degli avvocati e procuratori del distretto giudiziario nel quale è stato il procedimento. I compensi non dovranno essere superiori ai valori medi delle tariffe professionali vigenti». A scanso di equivoci, difensore o consulenti sono tenuti a non percepire dal proprio assistito compensi o rimborsi di alcun genere.

Cgil e Cisl discutono la «bozza» di Bassolino

Critiche e alcuni apprezzamenti alle ipotesi del Pci sul sindacato

Comincia a far discutere anche i dirigenti sindacali quella parte del recente documento programmatico del Pci dedicato, appunto, al sindacato. Interventi critici di Smolizza (Cisl) e Cazzola (Cgil), precisazioni di Lucchesi (Cgil). Nessuno, però, dice più che è una bestemmia ipotizzare un progetto di legge. È esattamente quel che propone il Pci. In calendario un incontro con le tre confederazioni.

BRUNO UGOLINI

ROMA. Un'agenzia di stampa, l'Adnkronos, ha voluto ieri interpellare alcuni dirigenti sindacali, tra quelli presenti a Roma, a proposito del documento «idee e proposte per il programma» elaborato dal gruppo di lavoro coordinato da Antonio Bassolino. L'interesse, naturalmente, si è concentrato sulla parte relativa alle questioni del sindacato, al capitolato del titolo «il sindacato e i problemi della rappresentanza». La risposta di Carlo Smolizza, responsabile organizzativo della Cisl e autore di una recente, interessante relazione ad un consiglio generale della sua confederazione, parte da un giudizio perlopiù ingeneroso: «È la tradizionale ingenuità del Pci che tende a lasciare poca autonomia alle organizzazioni sindacali».

aveva annunciato, tra le iniziative in calendario per una verifica e un arricchimento della «bozza» programmatica, un incontro, appunto, con le tre Confederazioni. Smolizza ad ogni modo ritiene il documento pubblicato domenica dall'«Unità», un intervento «inopportuno», per quanto riguarda almeno il capitolato in questione. Il testo, secondo il dirigente sindacale, avrebbe dovuto avere «un taglio diverso, evidenziare il momento di difficoltà e sollecitare una risposta confederale, senza entrare, in modo così netto, nel merito». Tutto questo, commenta l'esponente della Cisl, rischia di complicare i problemi che si agitano «nel nervoso fronte confederale». La premessa di Smolizza è che, comunque, il sindacalismo italiano non è in preda ad una profonda crisi, soffre solo di alcuni problemi

di rappresentanza. Le proposte del Pci (il ricorso allo strumento legislativo inteso, come successo per lo statuto dei lavoratori, in funzione promozionale e di sostegno dell'autonomia collettiva e individuale dei lavoratori) sono giudicate «discutibili». «Noi consideriamo lo strumento legislativo solo in coda, dopo un accordo tra i sindacati e con la controparte», afferma Smolizza. (Il documento Bassolino, a dire il vero, non esprime un concetto alternativo a questo). Ma, riferendosi più nel merito alle proposte comuniste, Smolizza sottolinea il «no» della Cisl all'utilizzo del referendum per valutare il parere dei lavoratori. Un altro dirigente sindacale interpellato dall'agenzia, è Giuliano Cazzola che sembra voler replicare, in un primo tempo, a Smolizza. «È senz'altro legittimo che un partito di sinistra si occupi dei principi generali della rappresentanza sindacale». Ma subito dopo Cazzola fa marcia indietro: «Sarebbe più corretto, in ogni caso, che un partito politico lasciasse decidere alle organizzazioni sindacali le modalità e le forme di attuazione dei principi generali della democrazia sindacale». Non è finita: Cazzola, nel merito, trova «singolare» il fatto che il Pci, come del resto la Cgil, sia per attribuire

all'organismo sindacale di fabbrica funzioni di contrattazione e anche di rappresentanza. Cazzola vorrebbe due organismi con due funzioni perché così, dice, si usa prevalentemente in Europa. Ma, ricorda Paolo Lucchesi (terzo interpellato dall'agenzia di stampa), «devo osservare che l'ultimo consiglio generale della Cgil ha individuato la struttura di rappresentanza come unico soggetto negoziale, scelta inconciliabile con la soluzione di una doppia struttura con diverso potere. Chi sostiene (come Cazzola, ndr) ancora queste posizioni, esprime, quindi, pareri legittimi, ma personali». E sulle cose dette da Smolizza? Sulle proposte del Pci? «Non si discute la legittimità di un partito di esprimere la propria opinione sulle questioni della rappresentanza sindacale», risponde Lucchesi. E aggiunge: «Che esista una crisi di rappresentanza e di rappresentatività, è cosa nota a tutti, e quotidianamente confermata». E quali sono ora le prospettive sulla possibilità di dar vita a nuove regole per il sindacato? C'è, come è noto, una commissione Cgil, Cisl e Uil al lavoro. «Confermiamo, sottolinea Lucchesi, la ferma volontà politica di realizzare una posizione unitaria alla ripresa post-riale».

Torino, l'assessore all'assistenza avrebbe interessi nel settore

Prima «grana» per Zanone

DALLA NOSTRA REDAZIONE
NINO FERRERO

TORINO. Temporale estivo per la giunta Zanone nuova di zecca? Così pare stando ai primi, alquanto eclatanti risultati di un'inchiesta apparsa in questi giorni sulle pagine locali di un giornale. Nella giunta esapartita, capeggiata dal sindaco liberale, vi è un giovanissimo assessore, il ventitreenne Luigi Piccolo della milizia dei pensionati (la sesta presenza in giunta per ottenere la sospirata maggioranza), che risulterebbe incompatibile con la delega ricevuta, quella, molto ambita, in particolare dalla Dc, dell'Assistenza. Piccolo, eletto in Consiglio comunale con solo 237 preferenze, insieme a Tommaso Scardicchio, pensionato Fiat, si è ritro-

vato sulle giovani spalle il pesante assessore dell'Assistenza (minori, tossicodipendenti, handicappati e anziani). Inizialmente il neoassessore non nascose un certo imbarazzo di fronte all'incarico ricevuto. Poi, poco dopo l'elezione a sindaco di Valeno Zanone, ecco profilarsi la prima «grana». Si viene infatti a sapere che il giovane «pensionato» anche «in proprio» è un attivo paladino della «terza età». Insieme al padre, Lucantonio, a sua volta eletto in Consiglio provinciale e ad altri familiari e soci, gestisce varie società imprenditoriali collegate all'assistenza delle persone anziane. Tra queste la «Jolly» e la «Spila» che

hanno rapporti con il «Mariani» residenza srl, un pensionato per anziani situato a Torongo d'Asti. La prima delle due società è addetta alla fornitura del servizio mensa; la seconda ha una partecipazione di 125 milioni. Insomma un giro d'affari giudicato incompatibile con il mandato affidato a Luigi Piccolo. Ma il neoassessore ha replicato dichiarando, su richiesta del sindaco, di non avere alcun interesse economico, «nemmeno indiretto, in attività riguardanti gli anziani e il loro ricovero in strutture pubbliche e private. Svolgo invece - aggiunge - insieme a mio padre, attività di assistenza amministrativa e finanziaria per medie e piccole aziende». Ma questa dichiarazione non piace so-

prattutto le opposizioni. Le voci crescono di tono e di intensità. L'affare Piccolo potrebbe diventare un vulnerabile «tallone d'Achille» per la nuova giunta. Zanone chiede ulteriori «dettagliati» chiarimenti. Inoltre, quattro consiglieri comunali del Pci, Maria Grazia Sestero, Eleonora Artesio, Silvana Appiaso e Domenico Carpanini, hanno rivolto un'interpellanza al sindaco per sapere «se l'assegnazione della delega all'Assistenza è avvenuta con la verifica della non esistenza di elementi di incompatibilità sostanziale; se, alla luce delle notizie giornalistiche, non ritenga necessario operare per garantire l'assoluta autonomia della funzione pubblica dei membri della giunta da interessi privati».

IL SALVAGENTE

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE CON UNA NUOVA INIZIATIVA

L'Unità